denza vile verso il più forte. Non si diranno più, sai? un giorno, quando tutti avranno imparato a giudicare ogni atto della vita nella sua vera luce, non secondo la consuetudine e il pregiudizio.

Quando fa comodo la donna diventa una irresponsabile, non le negano forse il diritto al voto? Se accampa un diritto la relegano in casa, in teoria s'intende, a filare come ai tempi di Berta, ne fanno l'angelo della famiglia. Viceversa la mandano a lavorare nei campi, negli stabilimenti, negli uffici, come l'uomo. Considerata come una povera creatura debole, soggetta all'uomo, deve portare da sola, tutto il peso della maternità non legale, come se fosse la sola responsabile, la sola che doveva riflettere, la sola che doveva avere la forza per soffocare l'istinto.

Filomena. — Quante cose tu dici! E forse sai te lo dico da povera vecchia come sono, non hai tutti i torti. Ma ci hanno sempre parlato in un modo diverso a noi!

RINA.

Vita proletaria.

IL CONTADINO.

Il contadino vive una vita di stenti e di miseria.

Lavora giornate intere, o sotto la sferza del sole, o nei giorni rigidi, umidi, piovigginosi per la misera paga di lire 2 o a 2,50 giornaliere. Come può mantenere la famiglia quando, per esempio, ha quattro o cinque figliuoli?

A dodici anni, nell'età della spensieratezza, del gioco ancora, nell'età dello sviluppo sottopone al lavoro rude il ragazzo, lo infiacchisce, pel bisogno di aggiungere al suo scarso guadagno, l'altro scarsissimo del figliolo.

Lo manda a lavorare nei paesi di mala-
incrudelendo, così, per miseria, anche sul figlio, che pure ama teneramente.

Il lavoro del contadino poi non è continuativo, nei giorni di maltempo non può lavorare, d'inverno, la disoccupazione assume le forme più dolorose.

Se il lavoro del contadino è così malsano, mal retribuito, faticoso, la condizione delle contadine è fra le più tristi che esistano. Guadagnano molto meno, faticando come gli uomini, abbandonando la casa, i figliuoli, pregiudicando, spesso, per la fatica eccessiva, la salute dei bimbi non ancora nati.

Qualche cosa l'organizzazione è riuscita ad ottenere, una diminuzione delle ore di lavoro, paghe basse, ma meno irrisorie di prima. Ma quanto c'è ancora da fare! Quanti contadini non ascoltano altra parola che quella del prete ed hanno ancora, davanti al padrone, l'umiltà dello schiavo!

Bisognerebbe proprio che la propaganda fatta ai contadini cercasse di dar loro un senso più elevato della loro dignità e delle loro personalità, che insegnasse loro ad inchinarsi, meno supinamente, davanti all'uomo ricco o che giudica ricco.

Vi sono, è vero, molte eccezioni, ma quando il contadino o la contadina parlano del *padrone* hanno sempre il tono di remissione come se parlassero di un semidio.

Vorrei che il vostro giornale si occupasse anche della vita miserabile delle contadine, a loro si rivolgesse con l'aiuto solidale, il consiglio, la parola del convincimento.

PEROTTI ERMENEGILDA.

Noi non chiediamo di meglio, cara compagna, che di essere illuminate sulle condizioni della vita proletaria, appunto per dare nel limite delle modeste forze di un quindicinale, aiuto e consiglio. Per questo abbiamo aperto questa rubrica che è fatta da gente che lavora.

Le compagne mandino notizie sul lavoro delle operaie, delle contadine, delle impiegate, delle sfruttate in genere.

Vi sono miserie non ancora denunciate, e miserie che la maggioranza guarda ormai con l'occhio dell'indifferenza. Tanto la vita ci ha abituale allo spettacolo delle sofferenze. Ma parlandone, discutendone, noi ne sentiremo sempre in cuore più vivo il dolore e la vergogna. Parlateci delle vostre condizioni di vita e di lavoro, care compagne lavoratrici; parlatecene come sapete e come potete, le cose vere, dette con la maggiore semplicità, si sentono di più (n. d. r.).

VARIETA'

I NOSTRI BAMBINI.

Napoli, 15-3-914.

Carissima compagna,

Rispondo, per quanto è possibile brevemente, al quesito proposto da te nell'ultimo numero della *Difesa*. Non mi nascondo che il caso è molto imbarazzante e tento di risolverlo come meglio è possibile.

È inutile ripetere che, nel rispondere alle domande dei bambini, bisogna aver di mira due propositi; quello, cioè, di appagare la loro curiosità *aggressiva* e la loro coscienza *incipiente*, è quello di far loro conoscere la *verità*.

Nel caso presente, per cui sei stata tu interpellata, io risponderei presso a poco così: « Devi sapere, bambino mio, che quando un uomo ed una donna si vogliono molto bene *debbono* vivere insieme. Allora lasciano le proprie famiglie e, insieme, formano una nuova famiglia. Questo significa sposarsi. Continuando ad amarsi, la moglie, per il bene che le vuole il marito, fa i bambini. In modo che senza l'amore fra gli uomini e le donne non nascerebbero bambini ».

Non sarebbe questa una risposta opportuna per appagare la curiosità infantile e, nello stesso tempo, un ottimo antidoto contro l'invalso pregiudizio religioso che fa della maternità un atto da *condannare?*

Non sarebbe un ottimo principio di educazione quello d'infondere nell'animo del bambino questo sentimento gentile di relazione fra l'amore e la procreazione, questo sentimento profondo che un uomo ed una donna che si amano, solo perchè si amano devono unirsi e formare famiglia?

Perdonami le possibili manchevolezze nel modo d'esprimermi.

Tua compagna

ELVIRA VILLARI.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

Da MONZA.

Il gruppo femminile socialista nell'assemblea del 15 marzo ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo femminile socialista, avuta notizia dell'espulsione dalla Germania della carissima compagna Angelica Balabanoff, protesta contro l'odiosa e reazionaria misura della polizia tedesca e manda all'infaticabile compagna un voto di plauso per l'opera indefessa in pro delle alte idealità del Socialismo internazionale ».

Passò poi alla accettazione di nuove socie ed alla approvazione della relazione politica presentata dalla compagna Piazza e di quella finanziaria della compagna Caccianiga.

Vennero rielette le compagne che coprono attualmente cariche sociali. Venne pure deliberato di aderire al convegno femminile socialista di Milano.

Da VIGEVANO.

Sono lieta di potervi dire che anche qui si va notando un certo risveglio. La lega tessile che contava una diecina di iscritte è salita in questi giorni a una trentina. Anche le operaie dei calzaturifici sembra vogliano muoversi. Si vorrebbe iniziare un movimento per la riduzione di una mezz'ora di lavoro, e taluno sarebbe propenso ad agitare la questione del sabato inglese.

Sabato 28 marzo fu qui la compagna Brebbia per una conferenza alle donne sulla necessità della organizzazione. Accorse una folla imponente. Naturalmente la nostra compagna parlò un po' a tutti richiamandoci a un po' di esame di coscienza. E ciò fu utile perchè anche i buoni compagni dimenticano troppo spesso il loro dovere di socialisti verso la donna.

Moltissimo entusiasmo e buone speranze.

Da S. COLOMBANO AL LAMBRO.

La sera del 26 marzo fu tra noi la compagna Zanetta venuta a portare la parola di solidarietà a queste duecento tessitrici in isciopero da un mese contro l'arbitrario licenziamento di una compagna.

Ella ha parlato con voce piana e convincente a queste sfruttate tessitrici, le quali hanno dato una meravigliosa prova di solidarietà e di sensibilità di classe contro la prepotenza padronale.

Prese poi la parola il compagno Mendini che incoraggiò queste operaie che lottano senza aiuti di sorta per una causa alta di difesa fraterna.

Il morale della massa scioperante è altissimo e la lega sorta in quest'occasione va rapidamente inscrivendo le nostre tessitrici.

Da SCHIO.

Domenica 1° marzo ebbe luogo l'assemblea della nostra Lega Tessile. Assai numeroso l'intervento degli organizzati e così pure delle compagne nostre.

Con piacere apprendemmo dalla relazione del segretario, il continuo progredire, specie dell'elemento femminile nell'organizzazione.

Egli disse che le donne potrebbero essere anche più numerose, se, o per paura, o per soggezione dei genitori, o per altre questioni personali, molte già iscritte non avessero disertato le file.

Ci domandiamo: come mai delle giovani compagne che hanno entusiasticamente dato la loro adesione all'organizzazione, con tutta facilità se ne sono andate?

Sappiamo che una delle maggiori cause di questo inconveniente è l'eccessiva importanza che si dà a certe piccole questioni personali tra i compagni stessi.

Bisogna che le lavoratrici si persuadano che l'importanza della organizzazione va bene più in là di certe piccole beghe. Se noi osserviamo gli industriali, vediamo come essi si sono costituiti un trust, in federazioni industriali nazionali e internazionali, ed in seno alle loro associazioni discutono e difendono i loro interessi generali senza molte sottigliezze e puntigli.

Questo diciamo alle nostre brave e care compagne, poichè se, e ciò è inevitabile, talora si trovano in contrasto di idee col compagno o colla compagna, la questione può benissimo essere risolta, richiamando, ove occorre, l'intervento dei nostri dirigenti, ma nessuna ragione è giustificabile per abbandonare la lotta sul campo del comune interesse.

Speriamo che le giovani compagne di fronte al padrone vorranno dar prova di superiorità col sorvolare su certe cosette di nessunissimo valore per proseguire intrepide nella lotta comune per il nostro miglioramento.

Anche il gruppo femminile socialista aderente al locale Circolo Giovanile va progressivamente evolvendosi.

Ci vennero distribuite le tessere federali, simbolo della collettiva solidarietà.

E ora all'opera perchè al prossimo congresso regionale vogliamo che Schio sia rappresentata anche da un forte gruppo di donne socialiste. Avanti!...

Lea.

Da VENEZIA.

L'esiguo numero delle donne iscritte al gruppo femminile socialista di qui non dà finora troppo affidamento, per sollevare un movimento operaio, quale si converrebbe all'ambiente sfruttatore in cui vive la donna lavoratrice di Venezia. I nostri sforzi tendono a far comprendere la necessità dell'organizzazione, ma cozziamo sempre contro ostacoli che solo il tempo ed una buona propaganda potrebbero eliminare. Le coscienze sono troppo imbevute di pregiudizi sciocchi, domina la paura dell'inferno, colla conseguente convinzione che il socialismo sia la via più diretta che ad esso conduce.

Noi non manchiamo di fare della propaganda, ma la parola persuade momentaneamente, e non viene poi raccolta come si converrebbe da questa classe di lavoratrici, più pronte a riunirsi per una festa di ballo, che non per la rivendicazione dei propri diritti.

Appunto per ciò abbiamo tentato anche questa via allo scopo di formare un piccolo fondo di cassa indispensabile. La Commissione Esecutiva del Gruppo, ha organizzata una festa da ballo, che ha avuto luogo la sera di sabato 21 febbraio scorso nei locali della Camera del Lavoro, la quale festa riuscì ottimamente, dando un incasso di circa 150 lire nette. Le donne concorsero numerosissime. La maggior parte di esse varcarono la porta della Camera del Lavoro quella sera per la prima volta, formandosi un concetto ben diverso di quello in cui avevano tenuto fino allora questo luogo. Si entusiasmarono pel momento, ma poi ritornando a casa loro, lasciando sbollire tutti i buoni propositi.

Però la nostra opera non si ferma per questo, ed anzi la Commissione Esecutiva ha deliberato di tenere al più presto alcuni comizi per ritentare di scuotere gli animi assopiti.

Speriamo che anche per le donne proletarie di Venezia suoni l'ora di un fecondo risveglio.

ERINNA MIAZZI.

Da RAVENNA.

Domenica prossima, 5 aprile p. v., la Sezione Socialista Femminile « Aurora » inaugurerà con pubblica solenne cerimonia il proprio fiammante vessillo. Oratrice la compagna Angelica Balabanoff.

Nell'occasione si terrà un convegno delle Sezioni femimnili socialiste di questa federazione bi-collegiale.

Sono quindi invitate la Sezione *Garibaldi* di Ravenna, le Sezioni di *Alfonsine, Mezzano, Longastrino, Villa S. Stefano, Cervia* e *Castiglione di Cervia* a non mancare di farsi rappresentare dal maggior numero possibile di compagne.

Il Convegno sarà presieduto da Giovanni Bacci.

Alla sera avrà luogo una festa danzante.

Da MELFI.

Anche le donne contadine di Melfi hanno finalmente sentita la necessità di organizzarsi. La loro lega è un fatto sicuro e compiuto. Alla nuova lega hanno aderito più di 200 donne.

Questa lega riempie una lacuna nel movimento economico del nostro proletariato. Le donne, per la meschinità delle loro retribuzioni, costituivano un elemento di forte concorrenza al lavoro dei maschi.

Questa nuova lega ha tenuta la sua prima assemblea venerdì sera con intervento di compagni volonterosi. Sono state deliberate le seguenti nuove condizioni di lavoro:

Orario:

Come per i maschi otto ore di lavoro effettivo.

Paga giornaliera:

Ammammatura e passatura di grano: Lire 0,75 oltre 50 centesimi di spesa.

Legatura di viti: L. 1 oltre la spesa.

Zappatura di legumi: L. 1,25 più la spesa.

Trasporto di acqua per le pompe: L. 1 e la spesa.

Raccolta di ulive sull'albero: L. 1,25 e la spesa.

Sfrascatura di granoni, raccolta di castagne, vendemmia e raccolta di ulive per terra: L. 0,75 oltre 50 cent. di spesa.

COMUNICATO

Alcune compagne ci domandano a chi devono indirizzare gli articoli e le corrispondenze; da oggi indirizzino tutto alla Redazione della "Difesa delle Lavoratrici,, Via S. Damiano, 16.

" La Difesa delle Lavoratrici „

Ogni lavoratore ed ogni lavoratrice si abboni al nostro quindicinale per l'anno 1914, ne faccia propaganda attiva, lo porti nelle leghe, tra le masse, nei comizi!

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Magenta, 28-3-1914

Cara Lucia,

Alcune mie compagne di lavoro che hanno simpatia per le nostre idee, vorrebbero entrare nel partito, ma chiedono se, essendo esse credenti, possono contemporaneamente frequentare la chiesa.

Io stessa vedo il controsenso, ma non so dare quella risposta dilucidativa che esse vorrebbero.

Rispondi tu ed abbimi tua *M. R.*

Mia cara,

Tu dunque vedi il controsenso: le compagne di cui parli non possono e non debbono per ora entrare nel partito, perchè vi sono immature. C'è tra i due fatti un'antitesi, dirò così, d'indole politica ed un'antitesi d'indole filosofica.

E mi spiego: il seguire abitualmente le funzioni religiose implica il riconoscimento della autorità ecclesiastica, come ben disse la compagna di Genova che volle tanto esser severa con me nel precedente numero; significa cioè l'appoggio ad una istituzione che è contraria nella sua struttura e nei suoi fini ai principi del socialismo.

Infatti nella gerarchia ecclesiastica, che va dal piccolo prete di montagna che stenta a vivere, all'arcivescovo di Corfù, ad esempio, che ha trecento mila lire all'anno, ed al capo stesso del cattolicismo che gode in Roma di tante ricchezze quante tu sai, è sanzionato il principio della disuguaglianza sociale. L'atteggiamento politico della chiesa tu lo conosci. Ci può essere qualche prete in buona fede che protegge ed ama veramente i lavoratori, ma costui si trova sempre a cozzare col volere delle sue autorità e il giorno delle elezioni praticamente vediamo da che parte si mette la chiesa.

È vero che anche nei clericali ci sono talvolta atteggiamenti contrari al governo, ma questi tendono, niente po' po' di meno, che a restituirci il papa-re! Che ne dici?

Vedi dunque come il partito socialista debba necessariamente essere contro il partito clericale.

Ma tu mi dirai che le tue compagne vanno in chiesa soltanto per omaggio a Dio e non ai preti, vanno per la bellezza dell'ideale cristiano e non della baracca clericale. E so benissimo che questo è il ragionamento di migliaia delle nostre donne, le quali ci amano pure e in parte ci approvano.

Orbene, bisognerebbe anzitutto che queste donne potessero avere qualche cognizione storica, per formarsi un'idea del come sono nate e si perpetuano e si trasformano le forme del culto religioso, perchè esse comprenderebbero subito come queste non abbiano nulla a che vedere col concetto divino nè con quello cristiano. Qui non potrei dilungarmi: ma prometto che il giornale nostro ritornerà sulla questione. Si tratta di restituire la sua vera fisonomia alla figura di Cristo, ponendola su basi storiche e si tratta di entrare in una questione altamente filosofica qual'è quella della divinità per esaminarla in confronto alle verità scientifiche. E sarà cosa interessante per tutti.

Ma rimandando tale argomento, ti dirò ancora che il socialismo è nato su delle basi scientifiche e storiche, il socialismo è figlio dello studio dei fatti avvenuti ed è previsione del futuro in ordine a questi fatti stessi. La morale socialista è quella dell'uomo che ha trovato la via del dovere e il motivo ideale della vita, nella sua stessa coscienza, in armonia alla coscienza collettiva.

Fintanto che non si è giunti a quest'altezza è inutile iscriversi al partito.

Basterà dunque, cara, che tu disciplini l'attività delle tue compagne di lavoro nella lega di mestiere, là dove non è in gioco tutta quanta la vita della coscienza, ma dove si può lottare sul terreno dell'interesse comune, senza giungere alle differenziazioni teoriche o filosofiche.

Tanto è vero che le organizzazioni di mestiere per il loro statuto, accolgono tutti quanti i lavoratori di qualunque fede religiosa e di qualunque partito politico.

Sono poi gli stessi fatti e l'esercizio della lotta economica, che possono per sè stessi compiere l'opera più efficace di persuasione, convincendo praticamente i lavoratori, che la sola forza capace di redimere definitivamente il proletariato, sta nel *socialismo;* ciò che però non ci dispensa dal nostro lavoro di propaganda, il quale converge con lo stesso fatto economico, a formare le coscienze e ad avvicinare sempre più il giorno del riscatto.

Lucia.

S. Giovanni Teduccio.

Cara Difesa,

Sono un tuo assiduo della rubrica — Voci delle officine e dai campi. — Ero titubante nello scriverti, ma mi decisi ricordando gli incitamenti di Magda perchè i proletari le chiedessero consigli.

Ho letto sulla Difesa *diverse inchieste fatte negli stabilimenti dove lavorano le donne ed i fanciulli, sull'orario di lavoro e sul salario che riscuotono e non ho trovato mai però la notizia di un'inchiesta di tale genere che riguardasse gli stabilimenti della Campania, dove le condizioni sono assai peggiori degli altri centri d'Italia.*

Ti sarei grato, cara Lucia, se tu sapessi spiegarmi il perchè. È proprio vero che anche il partito socialista si dimentica del mezzogiorno?

Nella fede comune ti saluto.

ELEGANTE VINCENZO.

Caro compagno,

I socialisti non fanno mai questione di paese. Personalmente posso dirti che ho pregato alcune compagne del mezzogiorno di darmi notizie sulle condizioni di lavoro delle donne dei vostri paesi, sui loro salari, sulle ore di lavoro, e non ho mai avuto risposta. E queste notizie ci sarebbero care ed utili. Tu che conoscerai indubbiamente qualcuna delle nostre care compagne dei tuoi paesi, raccomanda loro di collaborare sul nostro giornale, invitandole a scrivere per la rubrica « Vita proletaria ». Scrivi tu stesso senza esitazione, e saremo ben liete di risponderti.

Nel prossimo numero ti risponderò più diffusamente.

Lucia.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società « AVANTI! »